

Provincia di Cagliari
Assessorato Cultura, Identità, Spettacolo e Sport

Allegato alla Deliberazione **G.C.** n. **54** del 12 Aprile 2010

L.R. N. 26/97 art.13

PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE
DELLA CULTURA E DELLA LINGUA DELLA SARDEGNA

Bestimentas

Is maistas de pannu

Anno 2010

Predisposto da:

Amministrazione Comunale di Settimo San Pietro
In associazione con i Comuni di Sinnai e di Burcei

Relazione Illustrativa

INDICE

PARTE PRIMA

1. Tipologia del progetto
2. Premessa
3. Considerazioni generali sul percorso tematico.
4. Abbigliamento tradizionale femminile
5. Il soggetto proponente
6. Il territorio coinvolto

PARTE SECONDA

7. Descrizione del progetto

PRIMA FASE

La ricerca sul campo dell'abbigliamento tradizionale sardo

SECONDA FASE

Catalogazione dei pezzi del costume

Pubblicazione del lavoro sul web

QUARTA FASE

Evento e convegno finale

8. Gli obiettivi specifici
9. Risultati attesi
10. Risorse umane

PARTE TERZA

11. I tempi di attuazione del progetto
12. Realizzazione dei materiali di divulgazione e la messa in rete
13. Attrezzature
14. Monitoraggio
15. Soggetti coinvolti
16. Preventivo di spesa

PARTE PRIMA

1. Tipologia del progetto

L'amministrazione comunale di Settimo San Pietro, soggetto capofila, intende proporre il progetto culturale "Bestimentas: is maistas de pannu", in particolare gli elementi caratteristici e "universali" dell'abito femminile; inoltre intende promuovere e valorizzare la ricerca studio mediante l'impiego della **lingua sarda** come strumento veicolare e di collegamento con il passato nel rispetto delle diverse varianti a partire dalla parlata delle comunità di appartenenza.

L'articolo 13 della L.R 26/97 concede contributi finanziari agli Enti Locali associati sino alla concorrenza del 90 % alle spese previste. Per le associazioni di comuni con numero di abitanti da 20.000 fino a 80.000 il contributo massimo della Provincia è di 12.000.

2. Premessa

Utilizzare in modo ottimale le proprie risorse per concorrere al miglioramento della qualità della vita, garantire la competitività del territorio è questo uno degli obiettivi strategici adottati dall'amministrazione locale di Settimo San Pietro nell'ambito della programmazione territoriale. L'intento, e insieme la convinzione del progetto culturale in esame, è che il recupero dei valori della tradizione locale corrisponda al riacquisto di forti valori sociali e culturali che potrebbero offrire un valido contributo al miglioramento della qualità della vita del territorio. Tutto ciò nell'auspicio che nei territori coinvolti si inneschino meccanismi che ne possano determinare una nuova crescita economica, culturale e sociale.

Il progetto: "*Bestimentas: maistas de pannu*" s'inquadra in un intervento culturale dettato dalla curiosità della conoscenza dell'abbigliamento tradizionale femminile e si propone di raggiungere tre macro obiettivi:

- ◆ Il primo, strettamente culturale, volto a promuovere e valorizzare la lingua e la cultura sarda, ha come destinatarie primarie e privilegiate, le comunità di Settimo San Pietro, affinché divengano consapevoli che la ricerca e la conoscenza della cultura locale rappresenta ben di più di un momento marginale ed episodico dello sviluppo economico e di integrazione delle comunità coinvolte.
- ◆ Il secondo, promuove processi economici e fornisce strumenti atti a contribuire in maniera complementare sia alla costituzione di una più compatta strutturazione dell'identità, sia alla sollecitazione di quella parte della società economica sarda

impegnata nella valorizzazione delle risorse culturali, che alla creazione di forme organizzative e d'impresa in grado di reggere il confronto con altre realtà.

- ◆ Il terzo, intende valorizzare il tema dell'abbigliamento tradizionale femminile nelle comunità impegnate e sensibili al tema proposto, ricercando, catalogando e pubblicando sul web le peculiarità di ogni singola comunità coinvolta.

3. Considerazioni generali sul percorso tematico.

L'abito tradizionale femminile è sempre stato più variegato di quello maschile e bisogna fare una netta distinzione tra abito quotidiano ed abito di gala, da cerimonia o più volgarmente "della domenica", cioè usato nei giorni di festa e in occasioni particolari; c'è anche un'altra distinzione da fare a seconda che sia un abito indossato da una "mere" o da una "massaia" o "teracca", ovviamente i padroni vestivano diversamente dai servi e dai loro succedanei.

Infatti il costume femminile presenta differenze più marcate di quello maschile a seconda della zona e del ceto di appartenenza. Così scrive, alla fine dell'ottocento, Paolo Mantegazza membro della Commissione d'inchiesta venuta in Sardegna per far fronte allo stato di crisi endemica dell'isola: *"Quasi ogni villaggio della Sardegna veste le proprie donne in modo diverso, e la tavolozza più tizianesca del mondo basterebbe appena a tanti quadri di colorito e di fantastiche combinazioni..."* In generale del costume femminile non è possibile tracciare un quadro storico completo poiché troppe sono le influenze che esso ha subito. Ferma restandone l'origine ellenico-asiatica, rivisitata poi da influenze fenicio-romane, si può asserire che caratteristiche di abiti medievali (come l'utilizzo delle bende e delle fasce) sopravvivano nei costumi dell'interno in quelle aree che hanno subito meno influenze esterne, così come appare evidente l'influenza spagnola per costumi delle aree costiere e di pianura. Riassumendo con le parole di Padre Bresciani: *"l'indumenti principali delle donne sarde consistono nel velo, panno o fazzoletto che copre il loro capo; nella camicia semplice o ricamata; nel busto a stecche con ricami di seta, oro e, argento; nel giubbetto o corittu, chiuso od aperto; nella sottana di panno o d'altra stoffa; nelle bottonerie alle maniche; negli ornamenti; nel grembiale; nelle scarpette"*.

4. Abbigliamento tradizionale femminile

Le donne coprono il capo con cuffie, fazzoletti, scialli e manticelli o rialzano sul capo una delle gonne. Il petto è coperto dall'insieme costituito da camicia, corpetto e giubbetto, indumenti nei quali si concentrano raffinati ricami e ricche ornamentazioni.

Le gonne sono in genere ampie, per lo più a pieghe o plissettate. Il grembiule è presente nella quasi totalità degli abiti sia giornalieri sia di gala. Calze in filo di cotone bianco, variopinto o scuro in relazione all'età, alle zone, e all'occasione di utilizzo, sono indossate sia con scarpette sia con stivaletti e scarponi chiodati.

Boleri

Sono caratterizzati da una lunghezza ridottissima e dalle maniche lunghe e strette ("corittu, zippòne"). Sono confezionati in panno, velluto o vari tipi di tessuti operati sia di seta sia di cotone.

Calzature

Zoccoli ("càppu, zòcculu"), scarpe ("iscarpas, iscarpinas, is'àrpar, crapittas") scarponcini e stivaletti ("buttìnus, bòttas") sono i modelli più frequenti. Si passa dai raffinati modelli di gala realizzati in tessuto agli stivaletti in pelle alti allacciati o con inserti di tessuto elastico, agli scarponcini con suola chiodata assai diffusi nei paesi più freddi e da usare quotidianamente.

Camicie

Sono presenti sostanzialmente due tipi di camicie ("camisa, camija, 'àmisa, linda") che si distinguono per la lunghezza. In entrambi i casi sono realizzate con tele di cotone e di lino prodotto in loco o di importazione e ornate di ricami in corrispondenza del petto, collo e polsi. Ad esse si accompagnano talvolta pettorine ("pettorina") di vario pregio intercambiabili nelle varie occasioni di utilizzo.

Casacchini e giacchini

La denominazione di casacchino ("velàda") è riservata a un modello usato nella Sardegna meridionale, di origine settecentesca, con maniche a tre quarti alle quali possono essere abbinare maniche staccate ("manighìles") confezionate con tessuti di particolare pregio. I giacchini ("corittu, gipponi"), diffusi in tutta l'isola, hanno forme variate e sono confezionati con i tessuti più vari e nei colori più disparati. Hanno sempre maniche lunghe talvolta ornate da sbuffi e volanti.

Cinture

Accessori poco presenti nell'abbigliamento femminile, possono essere ricondotti a due tipologie: Le cinture a nastro avvolto ("lazzàda, fàsc'e cintròxu, àsca, intrizza") sono costituite da un lungo nastro, ricamato o tessuto o da un gallone d'oro o d'argento, che viene avvolto in più giri in corrispondenza del punto vita. Le cinture a fascia ("chintòrias, zimùssas") sono confezionate sostanzialmente con gli stessi materiali, ma hanno lunghezza corrispondente al giro vita e si allacciano con nastri, ganci o cordelle.

Copricapo

La tradizione più antica vuole che il capo sia coperto da più indumenti anche sovrapposti l'uno all'altro: cuffie ("carèta, camùsciu, capiale, scuffia, trubànti"), bende ("tiazòla, liónzu, bènda, tivagèdda, vèla"), fazzoletti ("muccadòre, muccadòri, muncalóru"), manticelli e manti ("mantighèddu, mantéddu), mantiglia ("colòre, cappùzzu, capotta"), veli ("vélu, mucatòre biancu, muncadòre `e tùllu"), scialli ("issàllu, sciàllu, muncadòre, pannùzzu"), grembiuli e gonne da testa ("saùcciu, pannèllu `e cugùddu, fàlda `e coveccare, bunnèdda a capitta, suncurìnu") e, più raramente, cappelli a tesa ("sombchèri, cappèddu"). In tempi più vicini ai nostri i copricapo si semplificano e si prediligono veli, fazzoletti e scialli di tibet con decorazioni ricamate.

Coprispalle e copriseno

Con questa funzione sono utilizzati fazzoletti ("mucadòri `e pitùrra, pannèddu"), scialletti ("pèrra, sciallinu") o stole ("pettiera, iscèlpa") che coprono del tutto o in parte la porzione anteriore della camicia.

Corpetti

Si tratta di indumenti che caratterizzano in modo significativo l'identità vestimentaria delle varie località. Sono privi di maniche e aderenti al busto per dare risalto al seno. Gli esemplari festivi possono essere realizzati con tessuti di grande pregio e presentano ricche ornamentazioni ricamate. Si distinguono sostanzialmente tre tipi: corpetti rigidi ("imbùstu, ostigliu"), diffusi nel Goceano e nella Sardegna settentrionale; corpetti morbidi ("pàla, corpittu, zustillu, palèttas, còssu"), diffusi nel Nuorese, in Gallura e nella Sardegna centromeridionale;

Giubbetti

Sono denominati, a seconda delle aree, "zippòne, cippòne, gippòne, corittu, gruppittu" e confezionati con tessuti pesanti come panno, velluto, orbace o tessuti broccati, spesso usati in combinazione tra loro e guarniti di ricami. Sempre provvisti di maniche, sono caratterizzati da una struttura di tipo geometrico. Possono essere usati sotto o sopra il corpetto seguendo regole precise che variano di paese in paese.

Gonne

Le più diffuse sono quelle ampie, arricciate o plissettate ("fardèta, faldèta, munnèdda, gunnèdda, tònica, saigiòne, uddittu, vèste, saittu, amisèdda"), spesso ornate da alti bordi di tessuto in tinta contrastante o ricamati. Più rari i modelli arcaici a due teli o a sacco ("chintas, camisèdda, saùzzu") che ormai sono presenti

esclusivamente in alcuni comuni montani dell'area barbaricina e che sono caratterizzati dai colori squillanti dei ricami geometrici e dei nastri ornamentali.

Grembiuli

Ben oltre la loro originaria funzione pratica i grembiuli concorrono, con ricami e tessuti di pregio, ad accentuare il tono festivo degli abiti. I grembiuli più antichi, talvolta ricamati a motivi geometrici di grande originalità, sono costituiti da un pannello trapezoidale o triangolare appena arricciato in vita ("frànda, 'odàle, antalèna, saùcciu"). Le fogge più rappresentate sono però quelle ampie e notevolmente arricciate in vita ("antalèna, fascadròxa, fàrda, fardìtta, pannèllu"), che per l'uso festivo possono essere confezionati con tessuti di grande pregio e anche ornati di pizzi e ricami.

Intimo

Assai rara per buona parte dell'Ottocento, la biancheria intima è costituita da sottogonne ("càssiu, tònica 'e tela, tettèla, camisèdda"), copribusto ("dossètte, copribùstu, imbùstu"), sottovesti ("camisèdda"), camicie da notte ("camisa, camisa ' notte") e calze ("càrzas, carzittas, mizas").

5. Il soggetto proponente

Il Comune di Settimo San Pietro, soggetto capofila, ha promosso il progetto culturale "Bestimentas: maistas de pannu" in associazione con altri Comuni sardi:

6. Il territorio coinvolto

La scelta dei Comuni associati è dettata dalla volontà di esplorare nelle profondità più recondite la duplice natura del dell'abbigliamento tradizionale femminile in Sardegna favorendo l'incontro tra realtà territoriali e culturali differenti ma che sul suggestivo tema dell'abbigliamento trovano spazi interessanti di dialogo. La preferenza per tali comunità non è stata dunque casuale, ma voluta dallo stesso progetto.

PARTE SECONDA

7. Descrizione del progetto

Il progetto è coordinato in ogni sua fase da esperti sul campo e si avvale della collaborazione di: antropologi, operatori culturali, sarte/i e anziani delle comunità coinvolte. Il progetto sarà diviso in fasi:

PRIMA FASE

La ricerca sul campo dell'abbigliamento tradizionale.

Il progetto prenderà avvio con la costituzione di un Gruppo di Ricerca composto da antropologi, da operatori culturali, da grafici e web master. Il Gruppo avrà il compito di realizzare l'indagine relativa l'abbigliamento tradizionale femminile locale, di reperire la documentazione fotografica inerente l'argomento e di produrre l'elaborato di ricerca contenente i risultati dell'inchiesta ed i materiali prodotti.

SECONDA FASE

Inventario dei pezzi dell'abbigliamento tradizionale

La seconda fase del Progetto prenderà avvio con la conclusione dell'indagine sul campo e con la catalogazione dei vari pezzi del costume tradizionale femminile e delle interviste. Infatti, i risultati ottenuti nella fase precedente costituiranno la base per costruire quel trasferimento di saperi e competenze che caratterizza le comunità in esame.

TERZA FASE

Pubblicazione del lavoro sul web

La terza fase sarà dedicata alla raffinazione scelta, organizzazione dei dati ai fini di una pubblicazione del lavoro sul web: Arti visive, attinenti l'abbigliamento tradizionale con riferimento al mondo del passato e contemporaneo sardo: il percorso di fruibilità riguarderà la pubblicazione su un sito internet master collegato ai singoli siti web dei comuni di Settimo San Pietro, Inoltre sarà elaborato un sito web con oltre 100 pagine su storia, tradizione, arte di gioielli e amuleti. In più: clip video e almeno 30 oggetti 3D dei pezzi del costume tradizionale più rappresentativi.

Il prodotto culturale

Obiettivi	Conoscere e valorizzare la risorsa culturale <i>abito femminile</i> come patrimonio da tutelare e conservare. Acquisire una conoscenza storica, linguistica, artistica e antropologica per dimostrare come percorsi di sviluppo, quali ad esempio il turismo culturale, integrato con attività di produzione artigianale, possano concorrere allo sviluppo della realtà locale. Descrivere in lingua sarda ogni singolo pezzo del costume tradizionale. Lavorare in sinergia con le tutte comunità coinvolte nel progetto.
Contenuti	<i>il linguaggio dell'abito tradizionale; i ruoli ricoperti da uomini e donne; le differenze tra classi sociali, classi d'età, sesso; le tecniche di lavorazione, la provenienza e l'ambiente culturale nel quale l'abito tradizionale è inserito; le caratteristiche e la diffusione di creazioni artistiche</i>
Strumenti	<i>Sito web</i>

QUARTA FASE

Evento e convegno finale

La quarta fase del progetto sarà dedicato agli eventi: convegno conclusivo e pubblicazione dell'intero lavoro. Attraverso un'attività di divulgazione, che prevede anche l'organizzazione di una giornata in occasione della quale verranno presentati i risultati delle ricerche condotte, s'intende promuovere la cultura della valorizzazione dell'abbigliamento tradizionale locale nell'ambito della cultura sarda. Sarà organizzato un convegno nel quale verranno presentati i risultati delle ricerche che sono state condotte sui temi del costume, sulle produzioni artistiche odierne e sulle politiche e metodologie di valorizzazione. Allo stesso tempo, verrà dato risalto all'iniziativa "**Bestimentas: maistas de pannu**", nel corso del quale verranno invitati a partecipare le sarte locali.

8. Gli obiettivi specifici

Capire il tessuto economico, sociale e culturale del proprio ambiente di vita attraverso la conoscenza del proprio passato e del presente. Rafforzare il senso di appartenenza alla propria comunità. Recuperare e conservare la memoria collettiva per apprezzare l'eredità del passato. Conoscere e valorizzare le risorse culturali come patrimonio da tutelare e conservare. Acquisire una conoscenza storica, linguistica, artistica e antropologica per dimostrare come percorsi di sviluppo, quali ad esempio il turismo culturale, integrato con attività di produzione artigianale, possano concorrere allo sviluppo economico e sociale della realtà locale.

9. Risultati attesi

Incentivare e consolidare tra la popolazione la consapevolezza della necessità di fare e farsi storia attraverso la testimonianza, la conservazione e la trasmissione del patrimonio culturale locale;

Riconoscere i vari pezzi dell'abbigliamento femminile nei quali le comunità coinvolte riconoscono la propria "identità".

Raccogliere e archiviare, ai fini di un utilizzo anche a livello istituzionale, la documentazione fotografica relativa all'oggetto della ricerca;

Realizzare una raccolta monografica nell'area studiata ed evidenziare differenze e similitudini tra i vari costumi nelle diverse comunità.

Costruire un itinerario di ricerca nei comuni coinvolti

Divulgare la cultura dell'abbigliamento tradizionale femminile sardo nel mondo del Web.

10. Risorse umane

Personale impiegato	<p>Esperto in indagini demo-antropologiche e colui che interviene in modo scientifico nella scelta dei contenuti tematici. Sarà indicato un operatore per comune.</p> <p>Operatori culturali sono coloro che costruiscono le schede dei vari percorsi tematici legando i testi alle immagini.</p> <p>Esperto multimediale è colui che crea l'ipertesto di contenuto utilizzando programmi per il web</p> <p>Designer documentarista, programmatore grafico sono coloro che curano la grafica, i suoni del sito web.</p> <p>Coordinatore e progettista è colui che scrive il progetto, tiene i contatti con le segreterie degli enti locali coinvolti; inoltre coordina tutti i soggetti culturali coinvolti (operatori culturali, grafici, esperti web etc.). Predispone i calendari degli incontri, relaziona mensilmente l'attività realizzata, supervisiona i contenuti del sito web, tiene i contatti con l'assessorato provinciale.</p>
---------------------	---

PARTE TERZA

11. I tempi di attuazione del progetto

	Attività	I trimestre			II trimestre			III trimestre			IV trimestre		
Avvio	Coordinamento del Progetto												
	Costituzione Gruppo ricerca sul campo												
	Indagine sul campo, reperimento materiale fotografico e interviste												
	Elaborato di fine ricerca ed elaborazione materiale video												
	Costruzione degli ipertesti multimediali da inserire sul web												
	La pubblicazione												
	Convegno finale												

12. Realizzazione dei materiali di divulgazione e la messa in rete

Il progetto avrà diversi prodotti che si configureranno in differenti momenti alla conclusione di ciascuna frazione mensile, in cui si ripartisce l'intervento. Tutto il percorso sarà anche condensato in un prodotto ulteriore che, per capacità di sintesi e per carattere scientifico e tecnico più evidente, avrà di per sé stesso maggiore capacità di divulgazione.

Prodotti di divulgazione. Audioregistrazioni e video registrazioni di resoconti orali sui temi caratteristici del progetto; Trascrizioni su supporto cartaceo ed elettronico organizzato in base ai temi affrontati, alle fonti utilizzate, alla popolazione di riferimento. Prodotto tematico multimediale e sito web; evento e convegno finale.

Produzione di materiale informativo pubblicitario: Brochures pieghevoli, posters. La documentazione più rilevante comunque verrà diffusa sul sito della rete e messa a disposizione anche dei comuni non coinvolti al fine sia di un'informazione delle esperienze al fine di consentire scambi e diffusione degli stessi nella pratica culturale degli enti locali.

13. Attrezzature

Per la realizzazione del Progetto verrà utilizzata la seguente attrezzatura: registratori digitali, registratori magnetici, videocamere digitali, macchine fotografiche, computer, scanner, stampante, modem, TV color, videoproiettore, fotocopiatore.

14. Monitoraggio

Il monitoraggio permetterà di individuare i punti di forza e di debolezza delle diverse fasi del progetto al fine di anticipare le possibili situazioni di crisi ed introdurre gli eventuali meccanismi correttivi. I principali oggetti del sistema di monitoraggio e valutazione sui quali è opportuno raccogliere informazioni e dati saranno:

Fase iniziale e intermedia: qualità ed efficacia dei materiali a disposizione qualità ed efficacia degli interventi di supporto.

Fase finale: coerenza complessiva e qualità del processo. In termini operativi il piano di monitoraggio e valutazione del progetto dovrà prevedere: Un incontro iniziale e in itinere con tutti i membri del progetto (gruppo di progetto). Un'azione costante di orientamento rivolta a coloro che conducono la ricerca sul campo.

15. Soggetti coinvolti

Sarte, anziani, studiosi, associazioni culturali, pro loco etc.

PREVENTIVO FINANZIARIO

ENTRATE		
1.	Contributo richiesto alla Provincia di Cagliari- Assessorato Cultura e Identità in base alla L.R. n.26/1997 art.13	€ 12.000
2.	Cofinanziamento comune di Settimo	€ 4.000
3.	Cofinanziamento comune di Sinnai	€ 4.000
4.	Cofinanziamento comune di Burcei	€ 4.000
	TOTALE	€ 24.000